



Equitalia, cartelle al deceduto

Presentato ieri Penelope, il piano anti-suicidi. Monsignor Gardin: questo progetto è la moderna carità

di Serena Gasparoni

«Il progetto risponde ad un tentativo di aggiornamento della carità costretta ad adeguarsi a nuovi contesti: abbiamo la consapevolezza che questa crisi ha pesanti ricadute non solo sul portafoglio ma sul vissuto degli imprenditori in difficoltà. Si generano situazioni che si consumano nella solitudine. Bisogna dimostrare vicinanza, prossimità, solidarietà. Unici strumenti per aiutare le persone a superare la tentazione di farla finita». Il vescovo Gianfranco Agostino Gardin commenta così la firma al protocollo d'intesa del progetto Penelope della Caritas Tarvisina. Obiettivo dell'iniziativa: il rafforzamento della rete di sostegno sul territorio con il coinvolgimento delle istituzioni, delle associazioni di categoria, della Camera di Commercio e di altri enti pubblici e associazioni private. A un anno dall'attivazione del centro di ascolto della Caritas di Treviso, sotto la guida di don Schiavon, è già stata assistita una trentina di imprenditori, provenienti principalmente dal mondo dell'artigianato, in seconda battuta da quello del commercio, poi dell'agricoltura e dei servizi. Principalmente imprenditori tra i 40 e i 49 anni, maschi, di origine italiana, con posizioni debitorie tra i 50 e i 100 mila euro. «Uno strumento per incontrarli e toglierli dall'isolamento, aiutarli a prendere consapevolezza della loro situazione e trovare una via di uscita magari con la consulenza delle associazioni di categoria che hanno sottoscritto il protocollo», ha spiega-

to don Davide Schiavon, direttore della Caritas Tarvisina. I rappresentanti delle associazioni hanno portato sul tavolo alcuni casi emblematici. Cartelle esattoriali giunte dopo la morte del debitore, debiti saldati attingendo al Fondo Antiusura. «È il caso di un artigiano della zona di Oderzo, del settore del mobile, morto da poco.

Ai suoi cari, appena dopo la morte, sono giunte da Equitalia due cartelle esattoriali intestate al morto, non importi esagerati, ma stiamo cercando di risolvere la questione», ha raccontato Mirco Casteller di Confartigianato, «stiamo seguendo anche il caso di un artigiano malato terminale con sei mesi di vita che vuole ra-

teizzare la sua posizione debitoria. Lo Stato deve prendersi carico anche di questi aspetti sociali». «Quindici giorni fa abbiamo risolto il caso di un artigiano con diversi debiti attingendo al fondo antiusura dei consorzi fidi», ha commentato Giuliano Rosolen, direttore Cna, «dobbiamo fare rete, la crisi non si sta attenuando, an-

zi ci sono segni di peggioramento soprattutto nel settore della meccanica e dell'edilizia». All'iniziativa a costo zero aderiscono Acli, Ascom Confcommercio, Ccia, Cna, Conditretti, Confartigianato, Fondazione banche credito cooperativo, la Provincia di Treviso, Rotary Club, Ucid, Unindustria. «Nell'ultimo anno siamo

stati contattati da circa 1200 imprenditori in difficoltà», ha dichiarato il direttore di Unindustria Giuseppe Milan, «la crisi ha dimostrato che non ci sono riserve protette della società, nemmeno gli imprenditori. Da questa crisi, che nessuno mai si sarebbe augurato, potrà arrivare una ricomposizione tra società e impresa».



I rappresentanti delle associazioni di categoria e il vescovo Gardin, primo a destra, ieri riuniti per Penelope